

Presentata la candidatura del sito

Il Parco dell'Aspromonte "guarda" al sigillo Unesco

Bombino: sulla montagna una luce nuova che scacci le ombre della 'ndrangheta

Un patrimonio in attesa del riconoscimento internazionale dell'Unesco. Al Museo archeologico ieri l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte ha presentato la candidatura del sito per l'ammissione alla rete globale dei geoparchi tutelati dall'organizzazione dell'Onu. La candidatura della montagna metropolitana reggina, è stata già accettata dalla commissione nazionale italiana dell'Unesco e costituirà adesso l'unico progetto portato dal nostro Paese al Global Geopark, l'apposito organismo di valutazione internazionale cui spetta l'ultima parola.

I vertici dell'Ente hanno sottolineato la valenza strategica e politica della candidatura «che - osserva il presidente Giuseppe Bombino - proietterebbe finalmente sulla montagna una luce nuova capace di scacciare le ombre della 'ndrangheta». Per il direttore Sergio Tralongo con il marchio Unesco si innescherebbero processi virtuosi basati sul prevedibile aumento dei flussi turistici con il passaggio di quanti, a livello planetario si spostano in cerca di bellezza e verità profonde come quelle custodite nei terrazzamenti e nelle gole di questo «spicchio di Alpi migrate nel Mediterraneo». L'immensa e silenziosa montagna continua a generare sor-

prese come appunto quella della sua origine. Come ha spiegato il direttore infatti la sua composizione più profonda l'assimila alle montagne dell'arco alpino piuttosto che al prossimo appennino di cui rappresenta oggi la saldatura terminale.

Grazie al lavoro condotto da un pool di esperti tra i quali la geologa Serena Palermi, in Aspromonte sono stati censiti 89 geositi. Otto di questi hanno rilevanza internazionale con certificazione accademica. Sabrina Santagati, la biologa responsabile del progetto ha evidenziato come esso si strutturerà nel prossimo futuro: «Proiettiamo l'Aspromonte a livello mondiale in una rete di bellezza e geodiversità capace di generare indotto e sviluppo tramite il geoturismo». Non è propaganda ma comunicazione necessaria per correggere

distorsioni pesanti come quella segnalata dalla responsabile della comunicazione Chiara Parisi che ha evidenziato un recente articolo di giornale in cui Pietra Cappa veniva descritta come un «inquietante monolite raccontato da tanti rapiti».

L'Aspromonte deve lottare per ritrovare la propria dignità negata dall'interno e dall'esterno. Questa la sfida che il presidente Giuseppe Bombino continua a lanciare a pochi mesi dalla scadenza del suo mandato: «Questa operazione su cui noi stiamo facendo convergere i nostri pensieri è un'operazione profondamente politica perché pietra Cappa esiste da millenni e merita rispetto. Pretendiamo di parlare di bellezza in terra di 'ndrangheta non per negare il suo dramma ma per sconfiggere il suo male». **◀(g.g.c.)**



La presentazione. Parisi, Bombino, Tralongo e Santagati hanno illustrato ieri mattina al MARC la proposta dell'Ente